

Vasta mobilitazione popolare contro la follia della guerra nucleare

Da Livorno e da Pisa cortei per il disarmo

Confluiranno stasera a Tirrenia dove parlerà Giorgio Napolitano - Il discorso di Adalberto Minucci a Siena - Dichiarazioni di Giampiero Orsello e Lauricella

PISA - La manifestazione che si svolgerà stasera nell'area di piazza Bevilacqua di Tirrenia, alla confluenza di due corti provenienti da Marina di Pisa e da Calambrone, reca le parole d'ordine della trattativa sulla pace disarmo e dell'unità di tutte le forze progressiste d'Europa in difesa della pace. Ed è appunto sul tema della pace e del disarmo che alle 22 è previsto il comizio di Giorgio Napolitano della direzione del Pci.

fabbrica, un testo preparato dal comitato pisano dell'Associazione Amici dell'Unità nel corso della festa dell'Unità di Rignano, alla periferia di Pisa, ha raccolto 1180 firme di cittadini. Anche nelle altre località della Toscana si susseguono le prese di posizione e gli ordini del giorno contro i missili e la bomba N. Sit-in per la pace sono stati organizzati ad Arezzo e a Pietrasanta. A Firenze si prepara per il 28 una grande manifestazione alla quale parteciperà Alessandro Natta.

SIENA - Un sacco di plastica in testa, alcune bombe di cartone a simboleggiare come la follia della guerra nucleare sarebbe capace di ridurre il genere umano. Il corteo della manifestazione del Pci, a conclusione del festival dell'Unità a Siena, si apriva con questi giovani incapucciati, sinistri folletti di morte. Alla manifestazione contro gli armamenti, la pur così ricca di suggestioni e Livorno alla Guglia di Fiorentina da dove muoveranno i pullman e le auto alla volta di Calambrone, e a Marina di Pisa sul lungomare, in località Pace Agnoli in questi giorni.

ROMA - «L'aggravarsi della situazione internazionale e l'oggettiva, crescente minaccia di guerra nucleare sollecita il governo regionale». È quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo. «Con la questione della base missilistica di Comiso si è aperta una fase politica diversa nel rapporto costituzionale e politico con il governo nazionale, una fase che ha il respiro lungo di una trattativa intensa e decisiva che vedrà impegnate tutte le forze democratiche e autonomistiche, indipendentemente dalla loro collocazione rispetto al governo nazionale». E quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo.

ROMA - «L'aggravarsi della situazione internazionale e l'oggettiva, crescente minaccia di guerra nucleare sollecita il governo regionale». È quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo.

ROMA - «L'aggravarsi della situazione internazionale e l'oggettiva, crescente minaccia di guerra nucleare sollecita il governo regionale». È quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo.

Da Vittoria un documento contro i Cruise

Il consiglio comunale convocato in piazza Approvato ordine del giorno comunista

ROMA - «L'aggravarsi della situazione internazionale e l'oggettiva, crescente minaccia di guerra nucleare sollecita il governo regionale». È quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo.

ROMA - «L'aggravarsi della situazione internazionale e l'oggettiva, crescente minaccia di guerra nucleare sollecita il governo regionale». È quanto afferma il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Lauricella, in un documento con il quale ha risposto alle critiche mosse dal governo regionale di Palermo.

LETTERE all'UNITÀ

Sono settario e fesso se critico ritardi e lassismo nelle sezioni?

Caro direttore, Ho letto l'articolo di Eugenio Manca intitolato «Un paese, un giornale, una festa» dedicato alla festa della stampa comunista svoltasi a Melignano, nel Salento, il 15 agosto. Il plauso di cuore da un vecchio - ma non domo - compagno. Da quel piccolo comune di Melignano viene un esempio concreto per tutte le organizzazioni di partito del Sud, particolarmente per le sezioni. Perché - è ora di comprenderlo! - è proprio qui, nelle sezioni che se c'è passione politica si forgiano i quadri, che si educa a discutere e a capire i piccoli e i grandi problemi, quelli che scaturiscono dal bisogno e dalle sofferenze delle masse.

qualificato, ma dal costo del servizio stesso. (...) Queste iniziative riguardano poi solo la categoria degli autosufficienti, ma per coloro che autosufficienti non sono più, che cosa facciamo? Una struttura per ogni quartiere?

Chi ha perduto la sua autosufficienza ha bisogno di tutto. Si tratta, in gran parte, di soggetti semi o totalmente paralizzati, spesso incontinenti; di persone sofferenti di forme che in termini generici vengono definite arteriosclerotiche e che non possono essere lasciate sole e di questi soggetti, purtroppo, ce ne sono tanti, più di quanti possa pensare chi non conosce profondamente questo settore. Le Regioni hanno emanato leggi in proposito, l'attuazione delle quali non è facile per le motivazioni di cui sopra parlavo.

MARCELLO DI PUCCIO Presidente Istituti Riuniti di Ricovero (Pisa)

Una certa simpatia per i cacciatori...

Caro Unità, nell'edizione del 15 agosto, leggo in quarta pagina un articolo di Flavio Michelini dal titolo: «Doppie in campo, torna no le polemiche sulla caccia», che fra l'altro mi dà la notizia dell'apertura della caccia.

Il giornalista assume una posizione moderata, ma non nasconde, a mio parere, una certa simpatia per i cacciatori. L'UNIV sostiene che «il cacciatore ha cura di non lasciare nelle campagne nuda che possa recare offesa ai tesori paesaggistici». E i quintali di piombo che spargono sul territorio? E ammazzare a fucilate animali selvatici e uccelli migratori, componenti insostituibili dell'equilibrio ecologico e naturale non vuol forse dire lasciare un'impronta catastrofica, non vuol dire offendere la «paesaggistica naturale»?

Continua con fastidiosa nota: «Il cacciatore mostra un assoluto e categorico rispetto per la cultura». A proposito, ho un amico che nel Milanese possiede del terreno coltivato, puntualmente e rovinosamente calpestato nel periodo di caccia, dato che la legge concede ai cacciatori di invadere le proprietà agricole. Ma se lo, amante della natura, mi azzardo ad entrare in un campo per aiutare un animale ferito dai fanatici del fucile, il contadino ha il diritto di spararmi addosso: è giustizia, è uguaglianza questa?

STEFANO APULZO (Novara) (Novara di Opera - Milano)

Lavora sodo alle «Feste», apprezza una pastasciutta ed anche un «grazie!»

Caro Unità, «...ma un comunista non chiede al suo partito... né un grazie né un piatto di pastasciutta per il lavoro che svolge...» sentenza di un compagno bolognese (frase del 15 agosto) polemizzando con un altro compagno sull'opportunità o meno che i compagni che lavorano all'interno delle Feste dell'Unità mangino «gratis». Se è consentito un intervento in merito, io vorrei dire che sono d'accordo con questo compagno. Una questione di sensibilità e correttezza per tale soddisfazione (e l'inverso frustrante), per un compagno, il vedersi offrire (meglio ancora se da una decisione che lo ha visto partecipare) un bel piatto di pastasciutta (e un bel «grazie!») quale segno di riconoscimento per il lavoro svolto.

Quanto buoni sono il cibo e le bevande che i compagni di «staffetta» ci portano ai seggi, quanto facciamo gli scrutatori od i rappresentanti di lista durante le elezioni, neppure? Quanto gratificazione in un campo per i compagni? Il personale, debbo dire che alle Feste dell'Unità alle quali ho dato un contributo di estremo coinvolgimento (cioè non a quelle alle quali ho dato magari solo qualche piccolo contributo più o meno «volante», qui poi diventa una questione di sensibilità e correttezza per tale soddisfazione (e l'inverso frustrante), per un compagno, il vedersi offrire (meglio ancora se da una decisione che lo ha visto partecipare) un bel piatto di pastasciutta (e un bel «grazie!») quale segno di riconoscimento per il lavoro svolto.

L. POZZATI (Castell. Venezia)

Se gli adulti fanno leggere ai figli solo i libri della loro infanzia

Caro direttore, l'articolo pubblicato giorni fa relativo alla vendita di libri di lettura per ragazzi, conferma come questi in generale leggano poco. Alle motivazioni indicate dall'articolo e dagli intervistati, aggiungerei le scarse e inadeguate informazioni sui quali leggere loro, perché possono appassionarsi veramente e provare il gusto di leggere. Lo scorso mese, ad esempio, trovandomi in vacanza all'isola d'Elba, ho faticato parecchio a trovare un libro che incontrasse il favore di mio figlio minore (9 anni). Nelle poche librerie delle varie cittadine, oltre a qualche banale romanzo, c'erano naturalmente i vari: «Isole del tesoro», «Zanna Bianca», «I Pirati della Malesia», che non lo interessavano o perché già letti o per la veste tipografica decisamente superata; mancavano invece titoli di collane dedicate ai ragazzi di importanti e qualificate case editrici.

Quelli che mancano sono le strutture alle quali io aggiungo la perdita di quella coscienza civile che caratterizzava la vecchia civiltà contadina che noi, purtroppo, abbiamo in gran parte perduto troppo presto, forse bruciata dalla spirale infernale impostata dall'attuale modello di vita, che vede l'incapacità e la massiccia al centro delle famiglie.

PAOLA TRAMEZZANI (Lodi - Milano)

Scatta oggi il decreto Andreotta: le Regioni dicono «no»

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti. Il decreto prevede anche la creazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

ROMA - Scatta oggi il termine entro il quale le banche sono tenute a dare attuazione al decreto Andreotta riguardante la liquidità. Il decreto prevede l'instaurazione di un fondo di riserva di 100 miliardi di lire, da ripartire tra le Regioni e i Comuni più importanti.

Nel dibattito di Rimini prevalgono altri temi

Il fantasma della guerra solo sullo sfondo del meeting CL

Non ci sarà un documento finale di condanna - Un settimanale cattolico difende le scelte americane - «Movimento popolare» per una nuova evangelizzazione dell'Europa

ROMA - Il fantasma della guerra continua a rimanere sullo sfondo di questo lungo incontro riminese promosso dal Movimento popolare, pur così ricco di suggestioni e di stimoli. Per ritrovare la consapevolezza che il fantasma esiste, e si ingigantisce all'orizzonte, bisogna, infatti, frugare tra le pieghe delle favole rotonde, degli incontri, delle manifestazioni culturali. Ecco allora Antonio Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, che afferma: «Se fosse vero che la scienza dà all'uomo la bomba nucleonica allora dovremmo smettere di fare scienza: dobbiamo invece smettere con il connubio tra scienza e cattiva politica».

«Il meeting», e tutte le forze e le idee che rappresentano, guarda ad altri orizzonti, giudicati più alti persino dello stesso evocativo nucleare: una nuova evangelizzazione dell'Europa, che sarà fatta da gente - ha scritto ancora «Il Sabato» - che non avrà paura del gigante della civiltà contemporanea e del suo crollo.

«Il meeting», e tutte le forze e le idee che rappresentano, guarda ad altri orizzonti, giudicati più alti persino dello stesso evocativo nucleare: una nuova evangelizzazione dell'Europa, che sarà fatta da gente - ha scritto ancora «Il Sabato» - che non avrà paura del gigante della civiltà contemporanea e del suo crollo.

«Il meeting», e tutte le forze e le idee che rappresentano, guarda ad altri orizzonti, giudicati più alti persino dello stesso evocativo nucleare: una nuova evangelizzazione dell'Europa, che sarà fatta da gente - ha scritto ancora «Il Sabato» - che non avrà paura del gigante della civiltà contemporanea e del suo crollo.

Disaccordo nel PSDI: Di Giesi difende il presidente Spadolini

ROMA - All'indomani dell'attacco del vice-segretario del PSDI Puleti al governo Spadolini, un altro socialdemocratico, il ministro Di Giesi, scende in campo: è questa volta, ovviamente, per difendere il governo di cui fa parte. Non nominando il suo collega di partito, Di Giesi se la prende soprattutto con la DC. «Sarebbe un errore - scrive sull'«Unità» - oggi - un errore che le conseguenze ricadrebbero su tutta la DC, se al suo interno, per ragioni di orgoglio, venisse creata un'ombra del governo Spadolini gruppi tendenti a ipotizzare una possibile, rapida parabola dell'attuale coalizione e a auspicare (e in conseguenza a preparare) nuove elezioni anticipate da impostare con uno spirito di crociata anticlausa e anticorruzione». Di Giesi afferma anche, nell'articolo, che «è certamente un errore cercare di forzare i partiti socialisti e laici a condizionamenti nelle alleanze negli enti locali quasi come contropartita della presidenza del Consiglio».

Flavio Michelini

Lungo undici metri, largo tre, forse trasportava grano a Empoli

Riaffiora nell'Arno un barcone del Trecento

EMPOLI - È una mattina del 1900. Un barcone carico di merci sta discendendo uno dei bracci dell'Arno di fronte alle mura di «Emporium», una cittadina tra Firenze e Pisa. Il fiume è in piena e la barca, a ghiglia piatta, ondeggia sulle acque. C'è un'ampia curva, dove la corrente aumenta. Il barcone non riesce ad entrare alcuni metri e la chiglia naufraga, colando a picco. È rimasta lì, sotto la sabbia, per sette secoli. Il ritrovamento del Gruppo Archeologico empolese, che ha individuato il barcone, semi coperto dalle acque, ed ha subito avvertito la Soprintendenza Archeologica della Toscana.

«Non siamo di fronte ad un'opera d'arte», afferma il direttore del centro fiorentino di restauro, dottor Giuliano De Marinis - «come i bronzi di Riace, che abbiamo avuto in cura recentemente, ma si tratta di un oggetto di grande importanza per la ricostruzione di quella cultura materiale, che ci permette di ridisegnare la vita di tutti i giorni nel 1300 e la navigazione fluviale che si svolgeva sull'Arno».

«Non siamo di fronte ad un'opera d'arte», afferma il direttore del centro fiorentino di restauro, dottor Giuliano De Marinis - «come i bronzi di Riace, che abbiamo avuto in cura recentemente, ma si tratta di un oggetto di grande importanza per la ricostruzione di quella cultura materiale, che ci permette di ridisegnare la vita di tutti i giorni nel 1300 e la navigazione fluviale che si svolgeva sull'Arno».

«Non siamo di fronte ad un'opera d'arte», afferma il direttore del centro fiorentino di restauro, dottor Giuliano De Marinis - «come i bronzi di Riace, che abbiamo avuto in cura recentemente, ma si tratta di un oggetto di grande importanza per la ricostruzione di quella cultura materiale, che ci permette di ridisegnare la vita di tutti i giorni nel 1300 e la navigazione fluviale che si svolgeva sull'Arno».

«Non siamo di fronte ad un'opera d'arte», afferma il direttore del centro fiorentino di restauro, dottor Giuliano De Marinis - «come i bronzi di Riace, che abbiamo avuto in cura recentemente, ma si tratta di un oggetto di grande importanza per la ricostruzione di quella cultura materiale, che ci permette di ridisegnare la vita di tutti i giorni nel 1300 e la navigazione fluviale che si svolgeva sull'Arno».

«Non siamo di fronte ad un'opera d'arte», afferma il direttore del centro fiorentino di restauro, dottor Giuliano De Marinis - «come i bronzi di Riace, che abbiamo avuto in cura recentemente, ma si tratta di un oggetto di grande importanza per la ricostruzione di quella cultura materiale, che ci permette di ridisegnare la vita di tutti i giorni nel 1300 e la navigazione fluviale che si svolgeva sull'Arno».

Riforma sanitaria: biologi in convegno

ROMA - Organizzato dal sindacato nazionale unitario biologi analisti e librai professionisti avrà luogo il 15 e 16 settembre a Taormina un convegno nazionale sul tema: «Interazione e ruolo dei laboratori convenzionati nell'ambito della riforma sanitaria».

Piero Bonessai